

Recensione di Santiago Elordi, *La ballata di Candy Lips e un poema in Bolivia*, a cura di Valentina Tomassini

Margherita D'ANGELI
Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"

La ballata di Candy Lips e un poema in Bolivia è la recente traduzione, a cura di Valentina Tomassini, della raccolta *La balada de Candy Lips y un poema en Bolivia* (2019) del poeta cileno Santiago Elordi. Edita da Ensemble nel settembre 2021 e inserita all'interno della collana *Siglo Presente*, essa ha portato una ventata di poesia fresca nel nostro Paese direttamente dal mondo latino-americano. È un'altra occasione per il pubblico italiano di assaporare la poesia cilena ultima, dopo *Sumatra*¹ di Julio Carrasco, e una nuova opportunità di godere della poesia elordiana, già nota in Italia per merito di Matteo Lefèvre, che ha tradotto qualche anno fa *Gli inglesi del Sudamerica* (Elliot, 2016). *La balada de Candy Lips* è in realtà solo l'ultima opera in versi di Santiago Elordi, il quale si è consacrato come poeta con *Salto mortal* (1984) e ha continuato nel corso di tutta la sua parabola artistica, tra le altre cose, anche a scrivere versi: da *Vine a sacudir las montañas con tu nombre. Poemas de Amor* (2002) a *No sé si este invierno volveré. Poemas de Viaje* (2002), fino alla presente raccolta. Nella fattispecie, il volume di cui parliamo ha un titolo già di per sé evocativo di due generi poetici tradizionali: la ballata e il poema. Nella prima metà dell'opera, infatti, siamo al cospetto di un componimento d'ispirazione amorosa, in versi irrelati e organizzati in strofe di lunghezza variabile. Il viaggio verso Candy Lips dei due amanti di cui si narrano le peripezie, il loro progressivo avvicinarsi alla meta e, infine, il raggiungimento della destinazione con tanto di constatazione, a posteriori, dell'impresa compiuta, fungono da ritornello in questa ballata del XXI secolo:

Canto el viaje a Candy Lips (22)	→	Canto il viaggio a Candy Lips (23) ²
Éste es el viaje a Candy Lips (30)	→	Questo è il viaggio a Candy Lips (31)
Íbamos hacia Candy Lips (36)	→	Avanzavamo verso Candy Lips (37)
Bienvenidos a Candy Lips (38)	→	Benvenuti a Candy Lips (39)
Esta es la historia del viaje a Candy Lips (42)	→	Questa è la storia del viaggio a Candy Lips (43)

¹ Il volume ha avuto diffusione nella versione italiana grazie alla stessa traduttrice ed è stato pubblicato all'interno della medesima collana nel giugno 2021.

² Per coerenza rispetto al criterio grafico di copertina scelto da Ensemble e nel concepire l'operazione traduttiva come l'intrecciarsi della poesia di partenza con quella di arrivo, come il risultato del dialogo tra il poeta e la traduttrice, gli esempi testuali verranno puntualmente riportati sia in spagnolo sia in italiano.

Proprio il dichiarato riferimento al carattere itinerante dell'avventura dei protagonisti ci traghetta verso la seconda parte del volume, che prende, invece, la forma di un poema, organizzato in tredici brani, ciascuno con un titolo proprio, ma comunque in un *continuum* rispetto alla prima sezione.

A conferire unità all'intero libro concorre senza dubbio il dialogo tra canonico e sperimentale, tra tradizione e innovazione, presente in quasi tutte le pagine del libro. In alcuni passaggi, non a caso, c'è un esplicito richiamo all'epica classica, mentre in altri punti esso è percepibile in maniera più velata e adattato alle esperienze vissute. In effetti, dopo una prima fase di raccoglimento, in cui Santiago Elordi 'invoca' le proprie muse ispiratrici, cioè il viaggio e l'amore, egli passa al racconto in versi delle vicende, a metà strada tra il verosimile e il surreale: gli amanti generano ammirazione e invidia nella gente che li circonda, perdono la fede in ciò che provano l'uno per l'altra fino a smarrirsi lungo il tortuoso cammino di una relazione che evolve di continuo, per poi sfociare nel lieto fine, nel sentimento eterno. L'amore cantato in *La balada de Candy Lips y un poema en Bolivia* è un amore in cui si potrebbe ritrovare ognuno di noi, intriso della precarietà dei valori e dei sani principi di una società odierna spregiudicata, che ci vorrebbe cinici e disumanizzati. Eppure, la vera sfida sta nell'intraprendere un percorso introspettivo che consenta all'essere veramente 'umano' di uscire dall'*impasse* per aprirsi 'all'altro'; di iniziare un viaggio che in altri passaggi dell'opera diventa perfino allegorico. Nello squarcio spazio-temporale prodotto dal poeta, 'amore e altrove'³ diventano la chiave per scoprire sé stessi, la bussola per puntare sempre a nord⁴, la stella polare per orientarsi nell'universo dell'autore e nel mondo di oggi.

Come si è detto, la raccolta già dal titolo solletica la curiosità del "desocupado lector" a cui non sfugge, di certo, nell'esercizio del suo *otium* letterario, l'insolito accostamento di un luogo vagheggiato, di invenzione, quasi utopistico, come Candy Lips, e di un posto dalle coordinate geografiche precise, inequivocabili, quale la Bolivia, con tanto di riferimento ai personaggi più celebri che sono passati per quella terra, primo fra tutti il Dottor Guevara (52-53). Proprio la letteratura è uno dei rari valori che ancora oggi è in grado di farci sentire parte del mondo in cui viviamo, risvegliando dei sentimenti universali; in particolare, quella a noi coeva, come la poesia uscita dalla penna di Santiago Elordi e trasferita da una cultura a molte altre, proprio grazie all'operazione traduttiva.

Tuttavia, nel passaggio dal testo di partenza a quello di arrivo, la matrice cilena dell'autore non viene affatto sacrificata in nome dell'universalità, anzi, potremmo dire che essa viene spesso enfatizzata. Partendo dagli aspetti più 'esteriori', non passa inosservata la similitudine tra la vicenda biografica di Santiago Elordi, lontano dal Cile, e il conterraneo per eccellenza, Pablo Neruda; ma per altre ragioni, che non hanno a che

³ Così recita il titolo del prologo, "Per una cartografia dell'autenticità. Amore e altrove come coordinate dell'Io", a cura della traduttrice.

⁴ O meglio, a "Noreste", titolo dell'omonima rivista che ha consacrato negli anni Ottanta il suo poliedrico fondatore dalla variegata e corposa produzione artistica, di cui *La balada de Candy Lips y un poema en Bolivia* (2019) è solo la più recente novità poetica.

vedere con le contingenze politiche, ma sono piuttosto legate a una sana e stimolante *curiositas* intellettuale, culturale e umana.

Sin mapas, sin radar ni carta astral
sacamos algunas conclusiones:
de nada sirve prender velas
conocerse a sí mismo
de nada sirve subir
las pirámides Maya Quiché
si no tienes o no llevas
un amor en la ruta. (26)

Senza mappe, senza radar né carte astrali
abbiamo tratto alcune conclusioni:
a nulla serve accendere candele
conoscere sé stessi
a nulla serve scalare
le piramidi Maya Quiché
se non hai o non ti porti
un amore lungo il cammino. (27)

Dopotutto, qualsiasi girovagare implica un viaggio, un attraversamento o un transito che conduce a un 'altrove'. Candy Lips è paese ed è città allo stesso tempo; è la meta degli innamorati che praticano un amore puro, incondizionato e libero che, in quanto tale, può passare anche per forme che superano il concetto di coppia⁵, ma che al contempo, fin dai primi versi, si carica di una connotazione platonica. Nel celebre Mito della metà, Zeus punisce l'uomo e la donna, dividendoli; dall'essere una cosa sola, l'androgino, essi sono diventati due entità separate che cercano di ricongiungersi nel corso della vita per sentirsi completi, quindi felici. Il loro amarsi detta il ritmo del mondo, mettendolo in *stand-by*, per poi riavviarlo. È un sentimento che produce mutamenti tangibili nel mondo intorno ai due amanti, in una sorta di panismo che li porta non solo a godere del paesaggio intorno a sé, a fondersi e a confondersi con esso, ma addirittura a interagirvi in maniera vorticosa, fino ad alterare la percezione della natura; una natura elordiana, talvolta soggetta a un processo di personificazione in accordo con i parametri di una sorta di realismo magico non dichiarato, ma che si respira in più occasioni all'interno dell'opera.

Da un punto di vista prettamente strutturale, come anticipato, il testo si compone di due sezioni: "La balada de Candy Lips" e "Bolivia (Notas en un cuaderno)", rese fedelmente in italiano come "La ballata di Candy Lips" e "Bolivia (Appunti da un quaderno)". Nella versione tradotta, esse sono anticipate da un'illuminante "Prefazione" della traduttrice e sono seguite da un prezioso glossario che rende immediata la comprensione dei termini dal *quechua* e dall'*aymara* presenti nell'originale. Infatti, soprattutto nella seconda parte, il riferimento alle grandi civiltà sudamericane del passato è costante, anche solo attraverso l'impiego di espressioni linguistiche a esse riconducibili. Di fatto, sin dal titolo, il poeta assume in questa sede il *modus operandi* di un antropologo che annota in un taccuino le proprie osservazioni sulla realtà circostante. È un mondo tipicamente latino, per espressi riferimenti geografici alla Bolivia e per un più ampio repertorio che l'immaginario collettivo è solito ricondurre all'America del Sud. Santiago Elordi riesce a tessere entrambi in una trama di impressioni, sensazioni, emozioni e considerazioni personali, in maniera casuale e spontanea, conciliando perfettamente l'elemento realistico e quello magico in tutta la raccolta. Il suo è un 'realismo magico' in chiave poetica ultra-contemporanea, in cui c'è spazio per le allusioni ai confini che

⁵ Non mancano, infatti, riferimenti anche sarcastici e provocatori, all'amore per Dio o al poliamore.

separano i territori di nessuno, alla compagine sudamericana –e nello specifico cilena–, a usi e costumi dei popoli nativi, ai segni che possono essere scorti dietro ai calendari o alle comete, con un’accezione quasi astrologica, alchemica, ma in cui abbondano anche i riferimenti espliciti al controllo esercitato dalla tecnologia sulle nostre vite, alla questione ambientale, alla crisi economica, alla globalizzazione imperante. Il protagonista della ballata perde i sensi in questo suo viaggio quasi dantesco, ne viene risucchiato prima di poter tornare a vedere finalmente la luce; è un cammino che conduce l’autore al lieto fine, gli permette di ricongiungere l’elemento maschile e l’elemento femminile, in un’intesa perfetta tra Marte e Venere.

Passiamo ora a godere di qualche stralcio della poesia di Santiago Elordi nella versione tradotta per noi da Valentina Tomassini. Si consideri, a titolo esemplificativo, il seguente passaggio, che coincide con l’*incipit* del viaggio:

Así no más, partimos sin saber muchas cosas
seguimos la Estrella de la Mañana.
Nuestras asnias volaron
como polen sobre los caminos.
Como un bardo herido de amor
levanto polvo del recuerdo
Y canto el viaje a Candy Lips.
Las distancias parecían lobos o globos
que se venían encima.
Este es el viaje, el tránsito
partimos sin ambiciones
sin medida del peligro. (20)

In un attimo, siamo partiti senza sapere
molte cose
abbiamo seguito la Stella del Mattino.
Le nostre ansie volavano
come polline sulle strade.
Come un bardo ferito d’amore
alzo polvere dal ricordo
e canto il viaggio a Candy Lips.
Le distanze sembravano fiere o sfere
che ci cadevano addosso.
Questo è il viaggio, il transito
siamo partiti senza ambizioni
senza senso del pericolo. (21)

Da questa piccola manciata di versi, si intuisce una certa libertà metrica e rimica tanto nel testo spagnolo quanto in quello italiano, nonché la puntuale tendenza al mantenimento del registro di partenza in sede di traduzione. La traduttrice ha mostrato, poi, estrema accortezza stilistica: lo si nota, per esempio, nel suo ricreare i giochi di assimilazione sonora e semantica, privilegiando spesso la riproduzione della musicalità e azzardando accostamenti non presenti nel TP, ma che in italiano arricchiscono il TA di un tocco originale. Per quanto concerne l’uso dei tempi verbali, il passato remoto è stato reso con il passato prossimo o l’imperfetto, per rendere più agile l’andamento del testo italiano⁶. Infine, particolare è la tendenza analitica a rendere termini nella lingua di arrivo con una certa attenzione alla parola precisa: basti pensare al mantenimento di lemmi come “bardo” (21), invece di generalizzare, utilizzando l’iperonimo “poeta”.

Somos los únicos pasajeros

Es domingo en la Paz
el desodorante del baño huele a veneno.
Hostal Blanquita se llama esta casa de
muñecas.

Siamo gli unici passeggeri

È domenica a La Paz
il deodorante del bagno sa di veleno.
Hostal Blanquita si chiama questa casa di
bambole.

⁶ Così precisa la stessa Valentina Tomassini in “Nota alla traduzione”.

Segundo piso calle Santa Cruz.
 El recepcionista duerme siesta.
 Leyendas huyen de los espejos
 y en la dimensión de flores plásticas
 somos los únicos pasajeros
 wue navegan en una cama
 sin fondo como el viento
 que aúlla en el mercado de los brujos.
 Sin fondo como el amor
 colgando del aire
 como arañas de rincón, anoto
 en este cuaderno mojado por la lluvia.
 (46)

Secondo piano *calle Santa Cruz*.
 Il receptionist fa la siesta.
 Leggende fuggono dagli specchi
 e nella dimensione dei fiori di plastica
 siamo gli unici passeggeri
 che navigano su un letto
 senza fondo come il vento
 che ulula nel mercato degli stregoni.
 Senza fondo come l'amore
 sospeso a mezz'aria
 come i ragni velenosi sul soffitto, scrivo
 su questo quaderno bagnato dalla pioggia.
 (47)

In quest'altro punto, stavolta estrapolato dal primo brano della seconda sezione, intitolato "Somos los únicos pasajeros", vediamo un caso di aggiunta aggettivale: la traduttrice, nella piena consapevolezza di sacrificare qualcosa per guadagnare qualcos'altro, introduce "velenosi" accanto a "ragni", a scapito dell'andamento endecasillabico, ma a vantaggio di una preziosa immagine, quasi baudelairiana, come a dare un'ultima pennellata di colore a un quadro surrealista, in cui il *noir* e l'evasione si rincorrono fino all'ultimo verso del breve componimento. Solo nel momento del *desenlace*, tra l'altro, quest'ultimo si scopre essere una pagina del quaderno in cui confluiranno gli appunti che verranno annotati in Bolivia.

Risultato: la poesia di Santiago Elordi. Una poesia piena di rimandi a un sentire universale, in una polifonia di immagini e allusioni che prendono forma attraverso una maniera snella di comporre versi, con toni semplici, ma mai banali, che fa uso di un lessico quotidiano, immediato e verace. Una poesia in grado di consentire al lettore di trovarsi per un istante nella mente del poeta e di riflesso, della traduttrice, quindi, nella propria; in un'impresa di tipo corale, come sempre si configura la traduzione poetica. Dopotutto:

Esta es la historia del viaje a Candy Lips
 la peligrosa búsqueda de Candy Lips
 del doble andrógino recuperado.
 Mi historia, tu historia, nuestra historia.
 Y nunca más se volverá a contar.
 Tras los sueños merecemos el silencio. (42)

Questa è la storia del viaggio a Candy Lips
 la pericolosa ricerca di Candy Lips
 del doppio androgino recuperato.
 La mia storia, la tua storia, la nostra storia.
 E non verrà mai più raccontata.
 Dopo i sogni meritiamo il silenzio. (43)

Nel mondo di oggi, così precario, attanagliato da problematiche ecologiche, tecnologiche, politiche e finanziarie, in cui il passo verso la perdita di sé stessi e dei propri valori è breve, la poesia diventa la "scommessa" in grado di dare un valore aggiunto all'essere umano del *Siglo presente*, per riprendere il nome della collana diretta da Matteo Lefèvre in cui è stata accolta questa traduzione. Perfettamente in linea con il suo manifesto, *La ballata di Candy Lips e un poema in Bolivia* è, infatti, espressione di una sommatoria di strategie letterarie così audaci da superare i confini ibero-americani. Sa di

presente. Sa stare al mondo. Sa camminare con le proprie gambe verso gli sconfinati esiti della poesia e della sua traduzione.

BIBLIOGRAFÍA

- ELORDI, Santiago (2019): *La Balada de Candy Lips y un poema en Bolivia*, Providencia: Pequeño Dios Editores.
- TOMASSINI, Valentina (2021): *La Ballata di Candy Lips e un poema in Bolivia*, Roma: Edizioni Ensemble.